



I due modi  
di reagire  
alle difficoltà

## Persone e atteggiamenti Che cosa c'è da cambiare

**P**rimo compleanno davvero amaro per Chiara Appendino. Alla notizia dell'iscrizione tra gli indagati per il disastro di piazza San Carlo, dovuta per aver ricevuto una querela da un cittadino ferito, si è aggiunta la conferma di un netto cambiamento in peggio dei giudizi su di lei da parte dei torinesi, testimoniato dal sondaggio pubblicato dal nostro giornale. E poiché le cattive notizie non arrivano mai sole, ieri, si è saputo che il Comune ha perso la causa contro la Csea e dovrà pagare, perciò, circa un milione di risarcimenti.

CONTINUA A PAGINA 43



**Cara  
Torino**

LUIGI  
LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 39

**I**n politica, i giorni difficili possono essere affrontati in due modi. Il primo prevede la chiusura in un bunker di risentimenti, di accuse per plurimi e vaghi complotti, in

una difesa strenua e inscalfibile di quanto fatto in questo primo anno di amministrazione comunale. Il secondo cerca i motivi che hanno fatto passare una sindaca dal primo posto in Italia per consensi tra i suoi cittadini alla minoranza che oggi la sostiene e, dopo, averli individuati, si affretta ad adottare i cambiamenti necessari.

Quando si fa un bilancio del passato, è sempre bene cominciare dall'inizio, da quelle tante promesse e da quelle buone premesse di Appendino agli esordi da sindaca. Le prime erano sicuramente troppe e rivolte a strati di popolazione torinese con interessi, speranze e necessità troppo eterogenei. Le seconde, forse, sono state dimenticate in fretta e sarebbe meglio rivederle e attuarle.

La «svolta» annunciata in campagna elettorale riguardava, innanzi tutto, il metodo di governo. Dall'autocrazia, sicuramente competente, ma arcigna di Fassino, al dialogo con i cittadini e con la squadra dei suoi assessori. L'ombra, certo ingombrante, del suo predecessore, invece, ha fatto sì che, in questo anno, non solo il riferimento polemico e continuo fosse proprio lui, ma, paradossalmente, la sindaca abbia finito per imitare il suo accentramento, contornandosi di un gruppo di fedelissimi collabo-

ratori e mancando di coinvolgere l'intera giunta nella discussione dei problemi e nella ricerca delle soluzioni.

Se la promessa della collegialità e dell'ascolto andrebbe mantenuta, gli obiettivi della sua amministrazione andrebbero selezionati rigidamente in una scala di priorità e di scelte più precise. Visto che il facile confronto con la collega romana Virginia Raggi, ormai, non basta più per accontentare i torinesi, la sindaca dovrebbe cercare di rimuovere l'impressione di un sostanziale immobilismo nel governo di Torino, pure perché non basta più la litania della presunta cattiva eredità del passato per giustificare l'invisibilità di quella «svolta», appunto, tanto annunciata.

Il rischio che corre Appendino è, soprattutto, quello di non scegliere tra le promesse irrealizzabili e quelle realistiche per non scontentare la variegata compagine di quegli elettori che l'hanno fatta vincere al ballottaggio, dagli abitanti delle periferie ai centri sociali, dai commercianti alla impoverita e impaurita borghesia, o ex borghesia, cittadina. Con il risultato concreto di



Peso: 39-4%, 43-28%

deluderli tutti, sia pure per opposti motivi.

Resta, infine, come ultima dell'elenco, ma non come ultimo problema come importanza, la questione delle competenze e della qualità degli uomini e delle donne che fanno parte della sua giunta. Un anno di esperienza, per amministratori novizi, può scontare qualche ingenuità o qualche

errore, ma è sufficiente per valutare un giudizio complessivo sulle persone, anche perché il tempo della cosiddetta «luna di miele» cittadina con Appendino, come si è visto, è abbondantemente scaduto. Sarà sgradevole, ma la sindaca dovrà prendere atto di alcune inadeguatezze irrecuperabili e provvedere a qualche sostitu-

zione nella sua squadra. D'altra parte, si è certamente accorta che quel mestiere non è sempre gradevole.

C BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO



**Un anno da sindaco**  
Il 30 giugno 2016 Chiara Appendino venne proclamata sindaca di Torino



Peso: 39-4%,43-28%